

Un'eretica mai morta

Di questo testo è vietata la riproduzione totale o parziale, nonché qualsiasi altro uso, se non previa autorizzazione dell'autrice.

I nomi esclusi quelli dei familiari, sono fittizi per la tutela della privacy delle stesse persone, ma questa autobiografia narra di episodi tutti, veri.

Assunta Marino

Un'eretica mai morta

autobiografia

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Assunta Marino
Tutti i diritti riservati

Io ringrazio i miei avvocati, anche se non sarà semplice.

Ischia la sua biblioteca le sue chiesette, la sua anima, la sua natura: Ischia, che davvero è stata baciata da Dio, mia zia Nina infinitamente, perché lungo qualsiasi viaggio non potremo essere lontane abbastanza.

Quella madre che ricordavo indaffararsi da bambina per tutti noi, oggi presa da ogni dolore e spero anche di ogni gioia al di là delle convenzioni.

Ringrazio i miei lettori, per me amici, avendoci concesso l'amore di quest'universo la possibilità di conoscerci. Vito Paccelli editore, e i suoi collaboratori per l'impegno e i loro intenti, spero comuni al più largo numero di persone.

Prefazione

Attraverso questa testimonianza e queste poesie vorrei proprio, che le istituzioni soprattutto, di questa nostra Italia: sconquassata da ogni malaffare che non lascia spazio all'organizzazione di servizi civili al cittadino, utili ed efficaci, possa invece in base a quelli e non altro ormai, confrontarsi con i paesi evoluti dell'Europa.

Essa preda di forme di oligarchie obsolete e assai gravi, che credono di governarla e sembra che non abbia più chance per poter sopravvivere se non tramite l'illegalità, e ogni forma di autogoverno più o meno responsabile.

La parte più emblematica e grave di questa è la non integrazione del cittadino e la totale inefficacia dei servizi a favore di questi ultimi, trattati forse alla stregua di numeri, iscritti agli uffici dell'impiego inutilmente, soprattutto se hanno superato i venticinque anni, immaginiamoci tra i quaranta e i cinquanta.

La scappatoia che l'Italia ha bisogno di manodopera altra dagli italiani stessi è almeno obsoleta.

Il dramma della non occupazione mi ha accompagnata fin dalla adolescenza, e nonostante io abbia incontrato un angelo che mi ha reso il cammino più entusiasmante, sono convinta che su questa terra bisogna totalmente invertire rotta perché l'uomo possa essere felice.

Dico questo, senza pregiudizi e mezze misure perché la politica, dappertutto non si immischi più, in crimini di guerra, in contrabbando di armi, o altri inumani commerci ma che sia obbligata ad assolvere ai problemi degli uomini non nuocendo tanti per favorire pochi perché il male, come il bene, condiziona tutto e tutti inarrestabilmente.

Che i servizi esplichino in stretta osservazione dei principi costituzionali assolutamente il loro dovere di assistenza reale e totale, prima ancora di occuparsi di immigrazione e di integrazione altrui in questo paese ormai distrutto da ogni genere di bugia e mistificazione, abbandono e degrado innanzitutto per gli italiani, non abbienti a tali ingiustificate dissertazioni dal vero!

Ai miei lettori un grazie e un augurio di una forte ripresa, perché un cambiamento totale di intenti ci ci ridia indietro un'Italia troppo distrutta da ogni genere di vessazione al cittadino e che ogni ricchezza possa soddisfare serenamente ognuno nel proprio paese tramite investimenti pacifici ed ecologici: questo, io sogno, per l'Italia, l'Europa, e per il mondo.

Non più buonismi ipocriti ed ottusi ma una severa determinazione a far vivere i diritti delle persone, lì dove esse nascono e permettere che lo scambio culturale economico e delle merci possano essere unica forma di convivenza civile e non un accaparramento efferato di poteri, di posti di lavoro, o di forme di sopravvivenza, schiavizzanti e arroganti che sono la più grande forma di infelicità per l'impresa umana.

Saluto l'istituto di igiene mentale di Ischia che mi ha fornito un pasto caldo in questo momento, nonostante non fossi proprio folle, come invece si è soliti inventare... quando l'altro: non deve avere nessun potere, di fatto.

Dedico la speranza di quest'ipotetico e risoluto cambiamento innanzitutto alla mia famiglia di sangue nonostante tutto, e una maggiore serenità alla mia guida interiore che non possa trovarsi più in condizioni di non sentirsi degnamente accolta, da ora e per sempre, come a tutti quelli che credono di auspicare ad un mondo diverso, perché questo paradiso diventi un diritto per tutti, su questa terra quanto prima.

La mia adolescenza

Ero parte di una famiglia composta da altri due fratelli, una sorella, e i genitori, ed ognuno aveva bisogno di sostegno.

A me sarebbe tornato utile frequentare un corso come insegnante di sostegno ai fini dell'acquisizione del punteggio per poter insegnare.

Mia madre fu costretta a negarmi l'acquisizione del titolo.

I fondi familiari "piangevano", nonostante i miei genitori, lavorassero insieme; io, mi ero dedicata alla pulizia della casa familiare sempre piena di un gran da fare, incluso vestiti di tutti in famiglia, e soprattutto dei maschi che non mettevano dita in quelle faccende.

Certo come tutte le donne in famiglia tornavo molto utile; ma non troppo a me stessa visto che per forza maggiore si interrompeva lì, la mia "carriera".

Mia sorella preferiva stare giù in negozio con mia madre che era stata commerciante fin da bambina e non restava troppo volentieri in casa.

Mi sentii improvvisamente trascurata come se fossi stata orfana: chi mi avrebbe aiutata?

Intanto la maniera di porgere la cosa da parte di mia madre, fu: “Sei femmina e il diploma ti basta.”

Un diploma di istituto magistrale perseguito presso una scuola parificata, dopo aver frequentato un triennio di scuola di formazione di tipo professionale e regionale, per addetta agenzia turistica.

Mia madre non fu contenta e stabilì che necessitasse un diploma, io lo conseguii, ma a quello doveva accompagnarsi la qualifica di insegnante di sostegno, richiesta all'epoca, dalle istituzioni, per un più celere inserimento che non fu possibile perseguire.

Volevo molto bene ai miei fratelli soprattutto al più piccolo, col quale fin da bambini, si era stabilito un rapporto di complicità, perché lui nacque quando avevo otto anni, e per me fu un evento importante, soprattutto perché mia madre non era in casa quasi mai.

Fin da quella tenera età, mi ritrovavo a restare con lui spesso, che poi divenne... sempre, una volta che avevo acquisito, come cambiargli il pannolino, dargli la pappina, accorrere se piangesse alla culla per fargli le coccole; e così diventai col tempo l'adolescente perfetta, che si adatta alle necessità della famiglia, la tutotare che va a scuola e invece di dieci si becca il... sufficiente; la ragazzina con la passione del canto, ma la madre avrebbe preferito suonasse il pianoforte, ma la musica dentro ti fa sempre in po' confondere, su cosa potrebbe essere l'ideale per te: cantare e ballare lo trovo senz'altro espressivo e utile.